

Goiania, 26 aprile 2020

Ciao a tutti/e,

ci avviciniamo alla conclusione del mese di Aprile, un mese che ricorderemo senza ombra di dubbio e che racconteremo ai nostri figli, nipoti, pronipoti. Non si tratta solo del mese di Aprile, racconteremo tutto questo 2020 che ci ha travolto e ci ha lasciati impotenti, in balia di decisioni politiche, economiche e sanitarie che ci tragheranno ancora per molto tempo. Siamo stati costretti a rimanere in sospeso e forse questa non è una brutta cosa: la sospensione aiuta a riflettere, ad interrogarsi, a guardarsi dentro. Siamo costretti a rimanere in casa fisicamente e metaforicamente. Dobbiamo riscoprire gli aspetti positivi della nostra casa che molte volte ci riportano a ricordi passati legati a pranzi o cene di famiglia, feste di compleanno, tempi passati che forse non siamo riusciti ad assaporare appieno; allo stesso modo dobbiamo trovare gli aspetti positivi dentro di noi, dobbiamo interrogarci e capire come ci comportiamo nei confronti dei nostri "prossimi".

Credo che questo lockdown, quarantena, isolamento, distanziamento sociale ci sia capitato come un'opportunità, una seconda possibilità per poterci rifare una volta che tutto sarà tornato alla normalità. Ritourneremo ad apprezzare la libertà di poterci muovere, poter incontrare persone, fare una passeggiata, tornare alla routine di lavoro... libertà che erano scontate fino ad inizio 2020, ma che oggi ci mancano. E così abbiamo festeggiato il 25 aprile ognuno nella propria casa, potendo riflettere sull'importanza della lotta per la libertà di qualunque genere, una libertà che ciclicamente e geograficamente è intermittente. La televisione, i giornali i social media ci bombardano di dati e notizie perlopiù allarmanti, ci lasciano confusi e nervosi perché non ci danno le risposte che vogliamo e quindi decidiamo di lasciar perdere per un po' tutte queste notizie per cercare un passatempo; ma la nostra mente non riesce a staccarsi da quello che sta succedendo fuori e qualsiasi elemento ci riporta a pensare a cosa sta succedendo, come sarà tra un mese, se ci sono novità... così apriamo internet e cerchiamo una notizia di positività, che difficilmente riusciamo a trovare. In questo vortice capiamo che l'unica possibilità è quella di trovare la positività dentro di noi, cercando di capire come possiamo farla emergere per poter trarre benefici individuali e comunitari. Forse la normalità non sarà più uguale a prima, o forse sì, sicuramente torneremo alla normalità sapendo che questa può essere alterata da un momento all'altra, saremo forse meno egoisti e convinti di poter decidere tutto!

L'evoluzione della pandemia qui in Brasile è altalenante, ci sono stati territori con un elevato numero di casi (San Paolo, Rio, Amazzonia) ed altri con un numero relativamente basso (Goias, Tocantins). È necessario sottolineare che i dati ufficiali non rispecchiano la situazione reale del Paese, non vengono fatti test e chi muore senza essere stato sottoposto ad esami di verifica viene semplicemente sepolto senza troppe investigazioni sulle cause reali della morte. I singoli governatori di stato stanno procedendo con cautela, in sintonia sulla necessità di un isolamento ben fatto ma sempre con il pressing di impresari e commercianti che non ce la stanno facendo più a livello economico. Qui in Goias c'è stato un piccolo alleggerimento delle misure totalmente restrittive, alcune attività commerciali hanno ricominciato a funzionare a regime ridotto ed altre continuano a rimanere bloccate. Purtroppo però è successo quello che non doveva succedere: è stato concesso un dito, si sono presi tutto il braccio! Lo spiraglio della lenta ripartenza ha fatto sì che tutto sia ritornato alla normalità; le stazioni degli autobus sono super affollate, solo la metà delle persone sta utilizzando la mascherina, non vengono rispettate le distanze di sicurezza. In città le regole vengo rispettate abbastanza, mentre in periferia è l'anarchia totale. Questa situazione di rilassamento eccessivo ha indotto il Governatore di stato a dichiarare che probabilmente tornerà a chiudere tutto nuovamente, visto il comportamento dei cittadini. A livello federale è un caos totale; dopo aver licenziato il ministro della sanità, Bolsonaro ha deciso autonomamente di sostituire il capo della Polizia Federale senza consultare Sergio Moro, ministro della giustizia. Moro, pertanto, ha deciso di dimettersi e in una conferenza stampa ha dichiarato di avere prove sufficienti per dimostrare che Bolsonaro voglia tenere sotto controllo tutte le investigazioni in corso. È necessario ricordare che la Corte di Giustizia Brasiliana ha due indagini aperte nei confronti del presidente: la prima riguarda Fake News utilizzate in campagna elettorale e la seconda è relativa ad un possibile coinvolgimento nell'assassinio di Marielle Franco, consigliera comunale di Rio de Janeiro e attivista a favore dei diritti umani. Bolsonaro, a sua volta, ha convocato una conferenza stampa, riunendo tutti i ministri che ovviamente si sono presentati

senza maschera (tranne il ministro dell'economia Guedes che probabilmente sarà il prossimo ad essere silurato). In quella circostanza ha fatto un discorso totalmente legato alla propria sfera personale, giustificando che in quanto presidente ha il diritto di prendere le decisioni che vuole senza dover accontentare nessuno. Domenica scorsa Bolsonaro ha partecipato ad una manifestazione di un gruppetto di sostenitori che chiedevano la chiusura del Parlamento e l'affidamento dei 3 poteri al presidente della repubblica. Il contesto politico domestico sicuramente non sta aiutando ad affrontare la pandemia nel migliore dei modi e la popolazione si trova disorientata tra le indicazioni dell'OMS e quelle di Bolsonaro, il quale continua a considerare il coronavirus come un leggero raffreddore che colpisce solamente gli anziani senza rendersi conto che il sistema sanitario brasiliano non ha le minime condizioni per gestire un affollamento degli ospedali. Il principio della selezione naturale è quello che sta dominando nelle sedi di governo di Brasilia. Inoltre, il ministro degli affari esteri Ernesto Araujo, ha scritto un articolo pubblicato sul sito del ministero e successivamente eliminato dove dichiara che il coronavirus dovrebbe chiamarsi comunivirus, essendo stato chiaramente prodotto nei laboratori cinesi per mettere in ginocchio il mondo e sottoporlo al dominio comunista. Araujo è convinto del fatto che questa pandemia sia un'invenzione nata dalla cooperazione tra Cina e OMS per eliminare qualsiasi autonomia statale, con l'intenzione di creare un'organizzazione internazionale che assuma il controllo del mondo per eliminare i populismi esistenti e cancellare gli sforzi che i paesi stanno facendo per sopravvivere in termini economici e politici, remando controcorrente al falso ideale di cooperazione e integrazione globale. Lascio a voi i commenti!

Consapevoli di quello che sta succedendo intorno a noi, però, non possiamo farci dominare dal panico totale e dalla paura relativa a come sarà il futuro. Cerchiamo di continuare a vivere al meglio il presente e a condividere tutto con quelli che ci sono vicini in questi momenti; ci sarà una ripartenza e non sarà facile, ma questa non deve essere una giustificazione per rassegnarci e vivere passivamente. Restiamo vigili, contagiamo le persone con atti concreti e positivi, regaliamo speranza e parole di conforto.

Um abraço
Calido